

GRAZIELLA
MARTINELLI
BRAGLIA

Purezza formale e toni intimistici nella pittura di Nereo Annovi in mostra a Spilamberto

Nereo Annovi
Spilamberto, Villa Fabriani
12 dicembre 1998
10 gennaio 1999
prefestivi-festivi:
10-12 / 15.30-19
feriali: 15.30-19
informazioni:
tel. e fax 059-782317

Nereo Annovi
Composizione
(Autoritratto con
Elena), 1947

Autoritratto

Pompeo Vecchiati
Madame Butterfly, 1954

Foglie, 1956

Ricerca cromatica fra espressionismo e informale nella mostra di Vignola dedicata ad un grande maestro della pittura modenese del novecento.

Pompeo Vecchiati
Vignola - Rocca dei Contrari
24 ottobre 1998
14 febbraio 1999
feriali 9-12 / 14.30-18
festivi 10-12 - 14.30-18

NEREO ANNOVI

Rivela nuovi aspetti dell'arte di Nereo Annovi (Modena 1908-1981) la mostra realizzata dal Comune di Spilamberto, a cura di Paola Corni, con testo critico di Michele Fuoco. Numerosi i dipinti inediti, che assieme alle pagine di un diario autografo con riflessioni sull'arte compongono il profilo di un maestro fra i più importanti nella pittura del '900. Dopo aver frequentato gli studi di Elpidio Bertoli e di Giuseppe Graziosi, Annovi entrò in contatto con il fecondo clima romano e fiorentino degli anni trenta, grazie al Pensionato Poletti, vinto nel 1933. La consuetudine con Casorati, Cagli e soprattutto Carena, suo docente presso l'Accademia di Firenze, lo indusse al distacco dal post impressionismo di Graziosi per intraprendere i percorsi del "Novecento": ecco la recuperata definizione delle forme, dappri-



ma tramite i valori plastici alla Sironi, alla Carena, poi, dalla metà degli anni '40, attraverso la netta sigla dei contorni. Contorni scuri che delineano tasselli di un colore spesso brillante, in una cifra stilistica individuale e distintiva. I ritratti, gli interni domestici, gli scorci del suo studio accolgono presenze quotidiane che diventano simboli di una condizione esi-

stenziale, calate in un silenzio meditativo, come se Annovi avesse recepito il messaggio d'alta poetica di Morandi. Una grande purezza formale s'accompagna a toni intimistici in *Mara*, del 1948, e *Mamma e bimba*, del '50, esposte alle Biennali di Venezia, episodi tra i suoi più noti assieme all'*Autoritratto* del 1945 nella Galleria dell'*Autoritratto* degli Uffizi.



POMPEO VECCHIATI

Si potrebbe definire come irruenza cromatica l'elemento di maggior impatto, e soprattutto di fascino, dell'arte di Pompeo Vecchiati (Savignano sul Panaro 1911- Modena 1985) altro maestro della pittura modenese novecentesca dagli orizzonti extra provinciali. E il ruolo primario che svolge il colore nella sua sperimentazione artistica ben emerge nella rassegna d'opere esposte presso il Castello di Vignola, organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola, dal Comune di Vignola e dall'associazione culturale Amici di Vignola, con catalogo curato da Michele Fuoco che reca l'introduzione di Raffaele De Grada.

Il linguaggio cromatico rappresenta la base del potente espressionismo di Vecchiati, che cresce sull'esperienza parigina del 1947, con l'approfondimento dei tratti stilistici e interpretativi di

autori quali Chagall, Mirò, Matisse, Rouault... Confluiscono nella sua arte l'intensità drammatica di Viani e l'accensione coloristica di Maccari, rielaborate con originalità d'esiti in saggi come *Pagliaccio* del 1953, monotipo presente alla Biennale di Venezia



del '54 (Modena, Raccolta d'Arte della Provincia). Intrinseca all'espressionismo di Vecchiati, talvolta al limite dell'informale, è la tecnica del monotipo, un'incisione in cui subentra una fase pittorica tra serialità e unicum, in una creatività inesausta nella quale persino la casualità ha un ruolo, accanto all'intervento determinato dell'artista.